
Diocesi: Ragusa, giovane tunisino ucciso nella notte di Capodanno a Vittoria. Il vescovo La Placa, "assumiamoci tutti responsabilità"

"Non possiamo continuare a girarci dall'altra parte, né le istituzioni, né la società civile. Occorre un'assunzione di responsabilità da parte di tutti per tenere viva l'attenzione su questa porzione di territorio e non lasciare nessuno senza la possibilità di poter vivere una vita dignitosa". Così il vescovo di Ragusa, mons. Giuseppe La Placa, si fa interprete del dolore di tutta la comunità per la tragedia che si è consumata la notte di Capodanno nelle campagne di contrada Alcerito. "Una tragedia che appare figlia della povertà spirituale, sociale, economica, culturale di una porzione di territorio e di una popolazione invisibile abbandonata al proprio destino", dice la diocesi. Già il 19 novembre 2021, presentando a Marina di Acate le conclusioni del progetto "Hold", il vescovo aveva riunito tutti i rappresentanti delle istituzioni invitandoli a "prendere coscienza di una realtà che forse conosciamo ma nella quale non riusciamo a entrare sino in fondo". Chiesa e istituzioni, aveva scandito il vescovo, non possiamo accettare le condizioni di vita di tanti invisibili. "Siamo qui a raccogliere le lacrime di Dio e di Gesù. Non basta solo una Chiesa 'in uscita', ci vogliono anche istituzioni 'in uscita'". Nell'ultimo periodo le istituzioni e diversi attori del terzo settore si stanno mobilitando con iniziative di vario genere. La diocesi continua a essere presente con le iniziative del Progetto Presidio della Caritas diocesana, confermando, attraverso un protocollo di intesa con Save The Children e l'Associazione I Tetti Colorati, l'attenzione rivolta soprattutto ai bambini e ragazzi. Impegno che è stato rafforzato con la presenza a Marina di Acate delle suore Carmelitane missionarie. Sono tutte presenze disponibili a condividere con le istituzioni lo sforzo per garantire il rispetto dei diritti umani (salute, istruzione, lavoro, casa).

Filippo Passantino